

Novembre 2020

NUMERO VIII

# FILART

RIVISTA ON LINE DI ARTITERAPIE A ORIENTAMENTO FILOSOFICO  
[WWW.ARTETERAPIAFILOSOFICA.COM](http://WWW.ARTETERAPIAFILOSOFICA.COM)

ISSN 2532-5221

NEWS

Centro di ricerca  
pedagogica "lo e gli altri"

+ARTE

INTERVISTE E MOSTRE

# Pedagogia dell'alterità

# EDITORIALE

FILART: LA NOSTRA RIVISTA  
GRATUITA E ACCESSIBILE ON LINE.

**RESPONSABILE: MARICA COSTIGLIOLO**

**RIVISTA SEMESTRALE SU PIATTAFORMA  
WORDPRESS.COM**

[www.arteterapiafilosofica.com](http://www.arteterapiafilosofica.com)

Nell'ottavo numero di FILART: Alice Canevello cura la rubrica +ARTE e intervista Anna Sassu, pittrice e poetessa: inoltre scrive per noi una recensione sulla mostra dell'artista Tomás Saraceno.

La rubrica Pedagogia è incentrata sulla pubblicazione della ricerca pluridecennale di Marica Costigliolo: "Per una pedagogia dell'alterità" indaga le strutture epistemologiche della filosofia dell'educazione.

Una nuova rubrica: Merimaailmasta, uno spazio in cui avrete la possibilità di ascoltare la produzione musicale dei musicisti dell'associazione culturale "la prima radice".

Infine la redazione cura lo spazio news e lo spazio dedicato alla poesia.

Buona lettura!

Se volete partecipare con un vostro contributo scrivete a: [associazioneprimaradice@gmail.com](mailto:associazioneprimaradice@gmail.com)

pagina 2: pedagogia dell'alterità

di Marica Costigliolo

pagina 6: +ARTE

a cura di Alice Canevello

Pagina 10: News

a cura della redazione

pagina 12: uno sguardo su

a cura della redazione

Pagina 13: Merilmaailmasta

a cura di Michelangelo Giuseppe Pala

Pagina 14: poesia

a cura della redazione



# PEDAGOGIA DELL'ALTERITÀ

*DI MARICA COSTIGLIOLO*

La pedagogia dell'alterità è un nuovo paradigma pedagogico che nasce dalla ricerca e dall'attività con l'infanzia degli operatori dell'associazione culturale "la prima radice": punto cruciale di questa ricerca è il progetto di istruzione familiare "acasadascuola", che inizia nel 2014. Nella pedagogia dell'alterità sono tre gli elementi essenziali: natura, arte, condivisione. La natura come ambiente, adattamento, trasformazione. L'arte come processo creativo, crescita, elaborazione. La condivisione come domanda sull'"altro", sulla relazione individuale e sociale. Da ciò scaturisce il paradigma della nostra pedagogia: lentezza, silenzio, sorpresa.

Questo paradigma ha origine da un'accurata analisi della contemporaneità, da una teoria critica che in parte è stata qui esposta. La domanda da porsi è quindi: a che serve l'educazione?

Partiamo dalle parole di Elvio Fachinelli:

*ammassare trenta bambini in una classe significa certo alleviare la fatica di migliaia di donne sovraffaticate e fornire un'educazione. Ma si tratta di un'educazione alla coercizione di massa e alla perdita dell'identità personale, con futuri risultati sulla personalità dei*

*soggetti che supereranno di certo l'immaginazione (peraltro limitata) degli attuali psicologi e psicoanalisti. Gli asili infantili, nati in una società che disgrega la famiglia nucleare, avviando gli adulti al lavoro di serie e i vecchi al ricovero rischiano di diventare il primo ghetto di massa per i più sfortunati della nuova generazione. L'universale e concorde richiesta di più asili e più nidi si rivela dunque come l'elemento ideologico che consente di far passare, a partire dai bambini, la logica di una città e di una società che esclude e massifica. Non c'è che dire, un bel risultato per proposte di massa e costruttive.*

Riecheggiano le parole di Eibl-Eibesfeldt, Illich, Spring, Montessori, Steiner, Freire, Ward, Thoreau, Foucault, e di tanti altri pensatori che si sono interrogati sul ruolo e sulla funzione delle istituzioni educative. Alla domanda a che cosa serve l'educazione? possiamo provare a rispondere sempre con Fachinelli: l'educazione è il rapporto dell'adulto con il bambino, del loro reciproco imparare e divertirsi e modificarsi insieme. Per fare ciò è essenziale che l'adulto possa confrontarsi con ogni bambino e « non con pochi scelti in una massa di esclusi ».

# PEDAGOGIA DELL'ALTERITÀ

## Natura

“Natura” significa ripensare il nostro ambiente, le nostre città, le nostre case e le nostre strade. Significa ripensare gli spazi di vita in un’ottica differente, accordando lo stile di vita ai cambiamenti in atto. Pensare a modalità ecologiche di spostamento, diminuire la velocità, a favore di un’esistenza radicata nel territorio, che colga nel presente la possibilità di interagire con gli altri a partire dalle proprie capacità. “Natura” significa cura per l’ambiente, per gli oggetti naturali e per gli oggetti costruiti dall’uomo, per i viventi e per i non-viventi, per le cose, per ogni elemento che entri in relazione con il soggetto.

“Natura” come processo culturale che influenza l’agire e che modifica le scelte quotidiane, come variabile soggettiva e collettiva che trasforma le connessioni tra gli individui. Nella pedagogia dell’alterità il luogo dell’altro è la “natura” come confronto costante del soggetto con l’ambiente, il contesto, la cultura di appartenenza, e la trasformazione e le variabili che sottendono ogni provenienza culturale.

## Condivisione

Il discorso sull’alterità parte dall’assunto che l’altro fa paura, incute timore, ci paralizza. Solo avere a che fare con se stessi è più difficile che avere a che fare con gli altri. Allora la condivisione, il desiderio di vicinanza deve partire da una forte capacità introspettiva, e ai bambini dev’essere data la possibilità di praticare questa capacità innata. Le scuole devono poter garantire un equo spazio vitale, che favorisca il pensiero e incrementi la capacità empatica con l’altro. L’educazione non può

porsi più come paradigma Docente–Discente, ma come persone dialoganti che conversano, imparano, modificano il proprio sapere a partire dalle richieste e dai bisogni della collettività. Come afferma Fachinelli, i grandi numeri rendono impossibile questo cambiamento: allora è necessario reinventare le scuole, inventare spazi di condivisione, in cui i docenti siano ricercatori, esploratori, scrittori, alla ricerca quindi di testimonianze da parte dei bambini e degli adolescenti che confermino una relazione dialogica proficua e autentica. Nella pedagogia dell’alterità il luogo dell’altro è la sparizione del soggetto nell’intersecarsi di linee, relazioni, scambi e rimandi che costituiscono l’identità collettiva a partire da una ridefinizione dell’identità individuale. Nella pedagogia dell’alterità l’identità è il luogo dell’altro, perché sempre in divenire, mai statica, si costituisce solo nel dialogo, nel conflitto, nella relazione.

## Arte

Anche l’arte è luogo dell’altro nella indefinibilità che le è propria. Arte come tutto, come parte, come divenire, come mito. Definire l’arte è impossibile, proprio perché ogni definizione, come per l’identità, fallisce nel proprio movimento definitorio nel momento in cui viene applicata. L’arte diviene allora il luogo dell’ignoto, della proiezione dei mondi interiori, delle angosce, della malattia. Arte come desiderio e incomunicabilità, interpretazione e tradizione, distacco e ascesa. Nella pedagogia dell’alterità l’arte è elemento costitutivo dell’esperienza del bambino, che nel proprio divenire, esperisce l’atto estetico come fondante della realtà. Una linea, un segno, un punto, uno scarabocchio racchiudono archetipi universali che devono essere liberati, elaborati, costruiti, reinventati.

# PEDAGOGIA DELL'ALTERITÀ

## Il principio della differenza

Vi sono altri elementi della pedagogia dell'alterità, che non ne costituiscono la struttura paradigmatica, ma che sono fondamentali per la comprensione di questa struttura. Uno, in particolare, è il principio della differenza, ossia la consapevolezza che l'identità collettiva si costruisce a partire dallo scarto, dal margine, dalla differenza. Il concetto di identità è infatti un concetto difficile da definire: si può provare a trovare una qualche definizione a partire dal concetto di alterità. Tutto ciò che mi differenzia dal mondo permette di percepire la mia peculiarità, secondo il principio di individuazione: solo attraverso la differenza è possibile riconoscersi. Per questo motivo la differenza è un principio strutturale della pedagogia: la percezione del bambino verso il mondo si costituisce dalle esperienze che egli matura e che consolidano la propria percezione di individuo tra altri individui, di vivente tra oggetti e strumenti. Solo a partire da questo concetto di differenza come individuazione e alterità è possibile costruire un'educazione all'intercultura che sia radicata nel pensiero critico e nella capacità di gestire il conflitto.

## Cose e cosmo

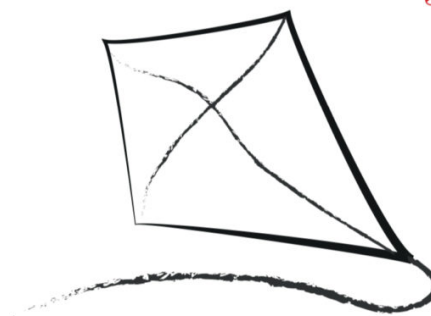
Altro elemento è la cosmologia: la filosofia, nata come cosmologia, ritorna alla propria origine sulla spinta delle innovazioni globali. Tecnologia, viaggi spaziali, teorie sul cosmo costituiscono il mondo contemporaneo e il

mondo futuro. In questo senso i bambini e gli adolescenti devono avere accesso alle scoperte più recenti in ambito fisico, teoretico, scientifico, tecnologico. Devono poter esplorare, sperimentare, costruire con le proprie risorse per reinventare la conoscenza, il sapere, per poter usufruire in massimo grado della circolazione libera delle informazioni e per avere la possibilità di analizzarle, criticarle, rifiutarle o adottarle.

*Estratto dal libro: "Per una pedagogia dell'alterità", Aracne editrice 2020. Su Amazon e sul sito della casa editrice.*



L'OFFICINA  
DELL'INVISIBILE  
5



Marica Costigliolo

## PER UNA PEDAGOGIA DELL'ALTERITÀ

Arte, natura, condivisione

*Prefazione di*  
Michele Cagol

# + ARTE

A CURA DI ALICE CANEVELLO

## DIPINGERE LE EMOZIONI: UN PICCOLO VIAGGIO NELL'ARTE DI ANNA SASSU

Anna Sassu è un'artista nata e cresciuta in Sardegna in una splendida casetta in mezzo alla natura. Si trasferisce a Genova da giovane dove inizia ad insegnare in una scuola materna e una volta in pensione fa ritorno nella sua amata città di origine, Porto Torres, dove inizia a coltivare una nuova e meravigliosa passione.

*Alice: Quando e come ha iniziato a dipingere?*

Anna: Ho sempre avuto un istinto creativo molto forte che ho utilizzato e coltivato durante i miei anni di insegnamento in una scuola dell'infanzia. Facevo fare delle piccole attività didattiche e creative ai bambini, ma l'attività artistica vera e propria non era ancora parte della mia vita. Nel tempo libero mi piaceva ricopiare i volti di persone che mi colpivano, utilizzando solamente la matita. La pittura era un mondo che avrei scoperto più avanti.

Una volta andata in pensione, sono finalmente riuscita a trovare il tempo di ascoltare quella vibrante tensione creativa che era in me e mi sono iscritta ad un corso di pittura. Sono bastate poche lezioni e qualche piccola nozione tecnica per aprire una porta dentro al mio cuore: avevo trovato un mezzo espressivo potentissimo e non lo avrei mai più abbandonato.

*Alice: Normalmente cosa la spinge a dipingere?*

Anna: Ogni mio dipinto nasce da un'emozione. Sono una persona estremamente sensibile e una romantica incallita. Mi piace osservare ciò che mi circonda e mi capita spesso di notare alcuni piccoli dettagli, come un movimento, un colore o un'espressione, che mi spingono a riprodurli. Il suo sorriso, per esempio, mi ha colpito molto e quando finiremo l'intervista lo disegnerò.

*Alice: Mi racconta la storia di un suo quadro?*

Anna: Una sera sono andata a teatro a vedere uno spettacolo e durante l'attesa mi è capitato di vedere alcune attrici che parlavano e andavano da una parte all'altra. In quel momento mi sono immeditata nella loro tensione, soffermandomi sugli enormi sforzi che dovevano aver compiuto per arrivare a quel momento. Ho percepito, per un attimo, tutte le aspettative che avevano su quella serata e mi sono emozionata moltissimo riflettendo sul loro stato d'animo. Quell'immagine si è impressa nella mia mente e si è poi trasformata in un dipinto intitolato "Dietro le Quinte".



Alice: *Sente che la sua pittura e la sua poesia nascono dallo stesso bisogno? Ha mai unito in qualche modo queste due passioni, per esempio illustrando alcune poesie?*

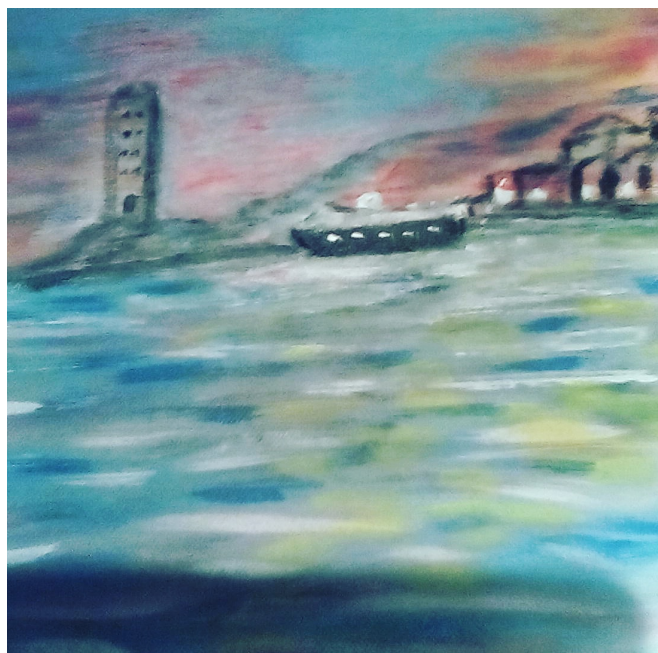
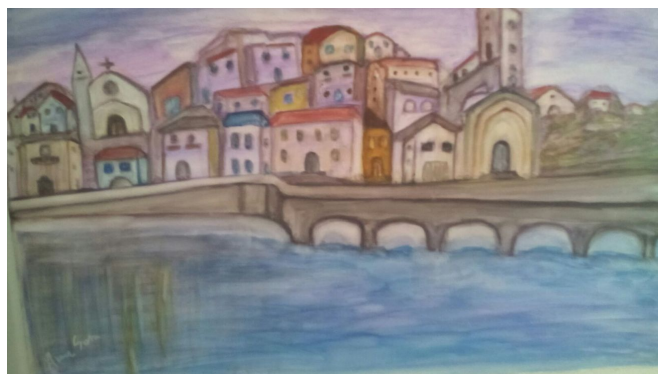
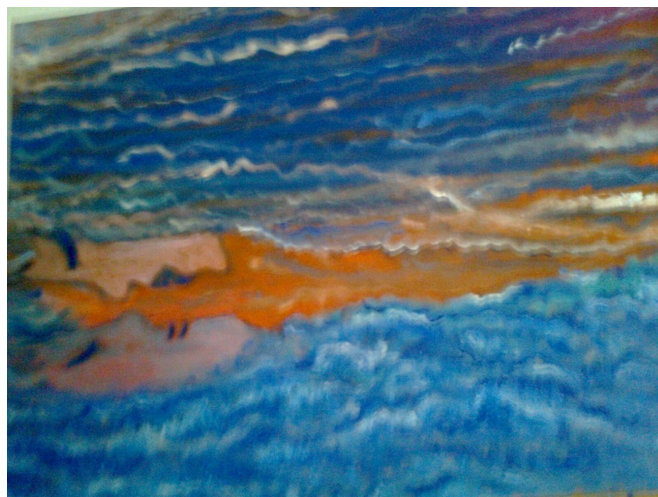
Anna: Assolutamente no, le sento come due attività completamente distinte. Quando sono in uno stato di sofferenza, scrivo. Scrivere le poesie è per me come andare in analisi: mi aiuta ad elaborare la tristezza.

Nella pittura invece c'è euforia. I miei dipinti, con i loro colori sgargianti, sono uno specchio della bella sensazione provata osservando qualcosa. Nel dipingere ho trovato un efficace mezzo espressivo che traduce concretamente il mio stato d'animo.

Alice: *Sente che la sua vita sia cambiata da quando ha iniziato ad esprimersi artisticamente?*

Anna: Da quando sono andata in pensione e ho iniziato a dipingere ho finalmente trovato un rifugio in cui poter esprimere me stessa al cento per cento. Ho passato la maggior parte della mia vita concentrata solo ed esclusivamente sui miei doveri, ma adesso finalmente c'è spazio anche per fare ciò che è davvero coerente e in linea con quello che sono: creare.

Alice Canevella



# + ARTE

## “ARIA” DI TOMAS SARACENO: UN PERFETTO SINCRETISMO TRA ARTE E SCIENZA

di Alice Canevella

A Firenze, la Fondazione Palazzo Strozzi prosegue la produzione e l'organizzazione di mostre che spaziano dall'arte antica a quella contemporanea, generando uno stimolante dialogo tra tradizione e innovazione.

Dopo le collaborazioni con artisti contemporanei come Ai Wei Wei o Marina Abramović e le esposizioni dei pilastri del passato come Pontorno o Leonardo Da Vinci, il palazzo rinascimentale ci propone un percorso attraverso l'eclettica opera di Tomas Saraceno, un importante artista argentino.

La sua poliedrica ricerca coinvolge le più varie forme di sapere, come l'astronomia, la zoologia e la sociologia, facendo delle sue opere un meraviglioso mezzo di comunicazione tra arte e scienza.

La mostra “Aria” è incentrata sulla contrapposizione tra i due termini “Antropocene” e “Aerocene”.

La parola Antropocene fece la sua prima apparizione negli anni Ottanta in ambito scientifico, ma fu ripresa in seguito dallo studioso dell'atmosfera Paul Crutzen. Egli, infatti la utilizzò per riferirsi all'era in cui viviamo, caratterizzata dal devastante impatto della specie umana sul pianeta.

L'esposizione a Palazzo Strozzi, lascia trasparire una evidente preoccupazione per la sopravvivenza del nostro pianeta, ma il prodotto artistico di Saraceno ha un carattere decisamente ottimista e pragmatico.

Creando una perfetta armonia tra ricerca scientifica, espressione artistica e gusto estetico, Tomàs Saraceno propone un modo alternativo di percepire la realtà circostante. Con una splendida sensibilità per il mondo naturale, in specifico per i ragni e le loro perfette costruzioni di seta, ci mostra, in modo interattivo e accattivante, ciò che nell'affanno della vita quotidiana non ci fermiamo ad osservare.

Al concetto di “Antropocene”, Tomàs Saraceno contrappone quello di “Aerocene”, che assume carattere pratico ed effettivo attraverso un progetto da lui ideato: Aerocene Foundation, una comunità artistica interdisciplinare dedicata alla ricerca scientifica, l'esperienza artistica e la rieducazione ecosostenibile.

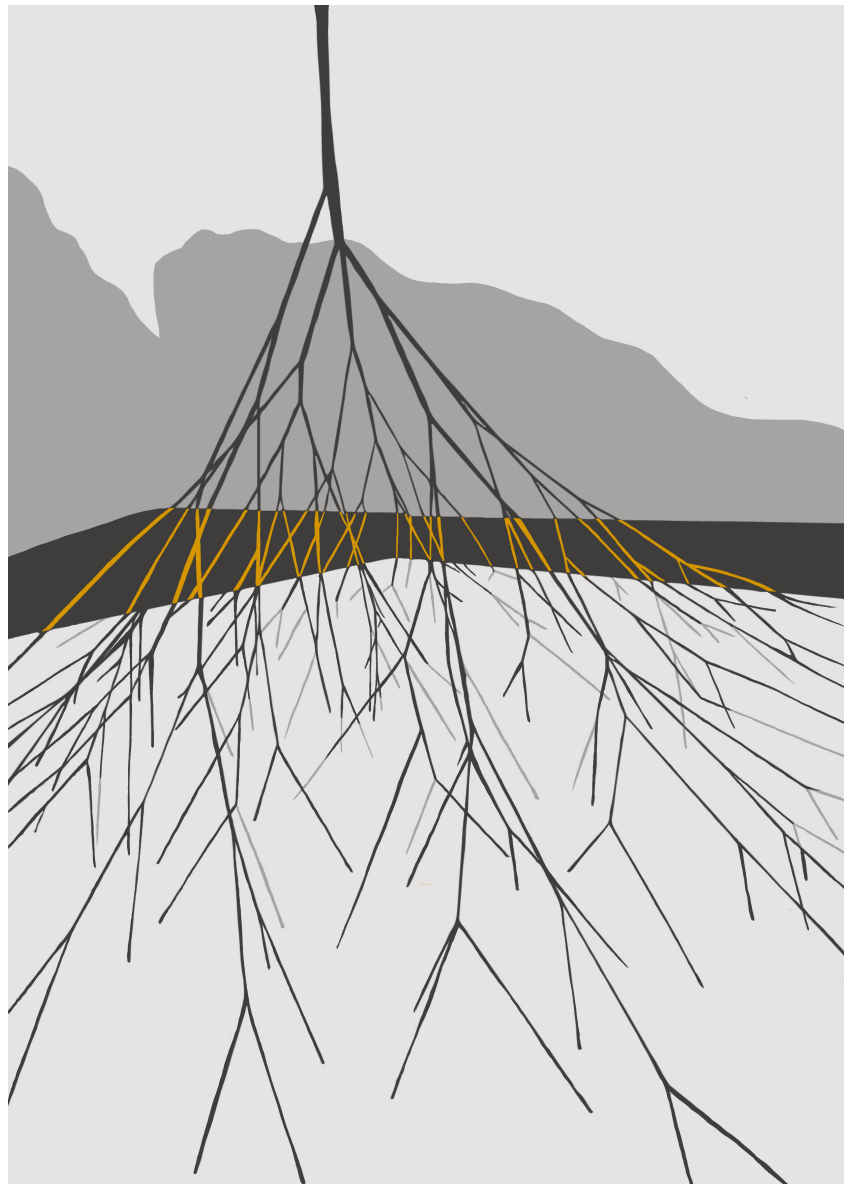
La mostra ideata dall'artista è un percorso all'interno di un mondo che fa da ponte tra scienza e arte, interessando un pubblico molto eterogeneo.

Le opere invadono lo spazio nella sua totalità; spingono il fruitore all'interazione: lo spettatore si ritrova a doversi guardare intorno attentamente per fruire delle installazioni, ma soprattutto influenza l'esposizione con il suo movimento e la sua presenza. Attraverso la riproduzione macroscopica di fenomeni naturali quasi impercettibili, come la struttura e il funzionamento della tela del ragno, l'artista ci invita a prendere coscienza dell'influenza che abbiamo sull'universo.



# + ARTE

Immagine di Alice Canevella



## + ARTE

La ragnatela è di fondamentale importanza per gli aracnidi poiché è una trappola infallibile per procacciarsi il cibo, ma non ha solo questo scopo.

I ragni la utilizzano come fosse una vera e propria estensione del loro corpo, sfruttando le vibrazioni delle sottili fibre per percepire ciò che li circonda anche a qualche metro di distanza.

Nell'installazione denominata "Connectome", l'artista ci propone una stanza in cui lo spazio è dominato da fili intrecciati e figure geometriche che sembrano fluttuare nell'aria.

Tomas Saraceno, ci spinge a riflettere sull'interconnessione che vi è tra noi e il nostro ambiente: se un solo filo dovesse muoversi, la vibrazione si diffonderebbe riverberando su tutta la struttura e producendo un effetto amplificato.

Allo stesso modo, le nostre azioni si riflettono su ciò che ci circonda e si accrescono in maniera esponenziale vicendevolmente.

Nell'opera "Sounding the air", l'artista ha posizionato cinque fili di seta di ragno che muovendosi, generano un impercettibile suono, amplificato artificialmente in modo da renderlo udibile all'orecchio umano. Ancora una volta Tomas Saraceno affronta la tematica dell'interconnessione che vi è tra tutti gli elementi della Terra e ci porta a ragionare sulla necessità di collaborazione tra esseri viventi che condividono lo stesso spazio.



*Alice Canevello*

*Sono laureanda all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova in grafica d'arte. Mi è sempre piaciuto disegnare e fare attività creative di ogni genere, specialmente in compagnia.*

*Le relazioni umane mi interessano sempre, che siano durature o provvisorie. Mi piace creare armonia con le persone che mi circondano e aiutarle a stare bene il più possibile. Il mio più grande sogno è quello di rendere questo aspetto della mia vita un vero e proprio mestiere. Proprio per questo, l'arteterapia, che è la perfetta unione di arte e relazione, è il campo in cui desidero lavorare nel mio futuro.*

# NEWS

L'associazione culturale la prima radice in collaborazione con professionisti e realtà educative, promuove il Centro di ricerca pedagogica a Genova. Un nuovo centro per comprendere, formarsi, confrontarsi sui grandi temi dell'educazione.

Visita il sito:  
[www.centropedagogicogenova.com](http://www.centropedagogicogenova.com)



## Io e gli altri

Centro di ricerca pedagogica

Genova







## Io e gli altri

Centro di ricerca pedagogica

Genova

### Chi siamo

Siamo un'equipe di ricercatori, docenti, terapeuti, counselor.

### Che cosa facciamo

Corsi, consulenze, sostegno alla genitorialità, divulgazione scientifica, ricerca in pedagogia e in educazione, laboratori per bambini, adulti e anziani, recupero scolastico, supporto homeschooling, percorsi per disabilità, autismo, DSA.

### Consulenze

Consulenze per genitori, educatori, professionisti, docenti.

### Corsi formativi

Percorsi diversificati e di qualità su pedagogia artistica, pedagogia musicale, teorie pedagogiche, psicologia dello sviluppo, homeschooling.

### Divulgazione

Incontri, ricerca, pubblicazioni su tematiche educative, pedagogiche, con particolare attenzione all'educazione interculturale, pedagogia outdoor, educazione alla differenza, arte e pedagogia.

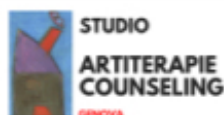
### Contatti

CENTRO DI RICERCA PEDAGOGICA

**Io e gli altri**

[CENTROPEDAGOGICOGENOVA@GMAIL.COM](mailto:CENTROPEDAGOGICOGENOVA@GMAIL.COM)

Tel. 392-2570060



# UNO SGUARDO SU: CINEMA E TERAPIA

*Recensione*

Glass di Night Shyamalan.

Accolto tiepidamente dalla critica, questo film ci è piaciuto, parecchio. Fine della trilogia iniziata con Unbreakable e proseguita con Split, Glass racchiude due differenti patologie psichiche, il disturbo dissociativo della personalità e il disturbo maniaco. Il personaggio di Kevin è certamente il più tenero nella sua fragilità e nella sua totale follia, mentre Elijah e David sembrano sue controfigure, come se fossero funzionali solo a fare emergere la potenzialità immensa del personaggio di Kevin. E che cosa ci dice Kevin arrivato alla fine della sua avventura? Che cosa David? Nulla che già non ci abbiano detto prima: la differenza è costitutiva dell'uomo, ineliminabile, per quanto estrema o disfunzionante. In Glass però entra in gioco un terzo personaggio: la società.

La società con la "bella gente" che va al ristorante, con i tutori dell'ordine, psicologi e poliziotti, istituzioni detentive, mass media, etc. Sono loro i cattivi? O meglio siamo noi? Non sappiamo se la psichiatra rappresenti il male o il bene: afferma di voler semplicemente conservare l'ordine e con i tre pazienti non si dimostra particolarmente crudele o sadica. Vuole solo convincerli che i loro presunti superpoteri sono illusioni, creazioni mentali legate ai vissuti traumatici. E proprio quest'opera di manipolazione sembra avere il sopravvento, quando Elijah, la

"mente suprema", scardina il meccanismo perfetto di questa conversione forzata alla normalità e decide di mostrare al mondo che i tre "non sono stati un errore", anzi "sono spettacolari". Per farlo non basta dirlo, non è sufficiente confessare le proprie colpe, insomma dire la verità. Perché la verità nel nostro sistema sociale non viene mai alla luce, a meno di non sacrificare se stessi per far sì che emerga dal gesto estremo.

E infatti, alla fine, ci sembra di intravedere la verità, anche se, a ben vedere, la verità non esiste, soprattutto al cinema. In fondo, sembra dire Shyamalan, stiamo comunque parlando di persone che si credevano supereroi, quindi dei folli. Eppure le immagini diffuse da Elijah mostrano le prodezze di creature straordinarie. E allora? Forse solo il cinema può mostrarle, forse solo nella rappresentazione della realtà possiamo ancora rintracciare qualche forma del vero.

Seguici su:

[www.cinemaeterapia.wordpress.com](http://www.cinemaeterapia.wordpress.com)



# MERIMAILMASTA

*SPAZIO MUSICALE A CURA DI MICHELANGELO GIUSEPPE PALA*

Merimaailmasta è il duo di musicisti dell'associazione culturale la prima radice. Qui un brano di Steven Hackett, 1976. Chitarra classica: Michelangelo Giuseppe Pala

Clicca sul link per ascoltare.

<https://www.arteterapiafilosofica.com/wp-content/uploads/2020/11/hackett-2-overture.mp3>



# POESIA

## INIZIATIVE SULLA POETRY THERAPY

L'associazione culturale la prima radice propone percorsi esclusivi sulla poetry therapy: corsi e incontri aperti a tutti.



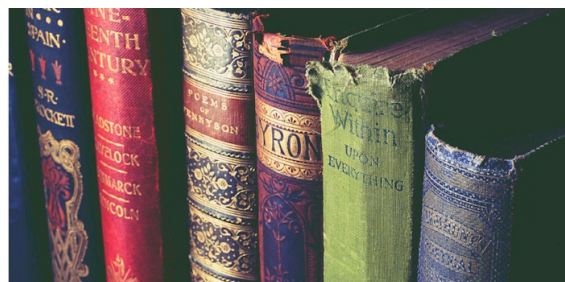
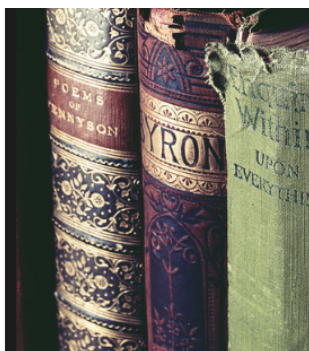
## POESIA COME CURA

*La poetry therapy come risorsa  
nella relazione d'aiuto, con il  
metodo Cre(t)a.*

**Cre(t)a**  
metodi manuali e artistici nella relazione d'aiuto

### CORSO BREVE ON LINE

2 INCONTRI DA 80 MINUTI, INVIO DI DISPENSE,  
TEST DI AUTOAPPRENDIMENTO, ATTESTATO  
FINALE. COSTO: 110 EURO.  
INFORMAZIONI SU: [WWW.COSTIGLIOLO.IT](http://WWW.COSTIGLIOLO.IT)



## Poesia come cura 2.0

*Quando: il primo giovedì di ogni  
mese*

*Durata: dalle 21.00 alle 22.00*

*Dove: Skype*

*Costo: 15 euro*

Iscrizioni:  
[associazioneprimaradice@gmail.com](mailto:associazioneprimaradice@gmail.com)  
Informazioni: [www.costigliolo.it](http://www.costigliolo.it)

la prima radice  
associazione culturale

INCONTRI A  
CADENZA MENSILE  
SUL POTERE  
RESILIENTE DELLA  
POESIA

Un'iniziativa di:  
associazione culturale  
"la prima radice"





[WWW.ARTETERAPIAFILOSOFICA.COM](http://WWW.ARTETERAPIAFILOSOFICA.COM)

FILART, Progetto editoriale a cura di Marica Costigliola, Genova